

LETTERA DEI PARTIGIANI ALLA DIREZIONE DEL CORPO

# «Caserma della Forestale, intitolazione da cambiare»

L'Anpi: la nuova sede di Lavagna è stata dedicata a un ex repubblicano

IL CASO

DEBORA BADINELLI

**LAVAGNA.** Bufera sulla caserma della Forestale di Lavagna. A sollevarla è il coordinamento Tigullio dell'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, con una lettera inviata alla direzione genovese del Corpo forestale. Andrea Torchio, Roberto Kasman, Giorgio "Getto" Viarengo e Gabriele Calzi chiedono che la caserma, intitolata a Michele Menechini, già comandante della stazione forestale di Borzonasca, ma soprattutto fedele della Repubblica sociale italiana, cambi nome e renda omaggio «a quei forestali che hanno perso la vita nello svolgimento del loro lavoro». Agli esponenti del coordinamento, infatti, la scelta di intitolare l'edificio di via del Mercato a un rappresentante del fascismo, ucciso il 23 giugno 1944 mentre rientrava da Chiavari in sella a una bicicletta, non è andata giù. «Dopo un'attenta ricerca - scrivono i rappresentanti dell'Associazione partigiani - vogliamo richiamare l'attenzione sul profilo storico e politico di Menechini. I dati raccolti confermano che il maresciallo aveva aderito alla Repubblica sociale italiana e ne rappresentava un corpo che si inseriva nella Guardia nazionale repubblicana (Gnr): un brutale corpo con azione di repressione degli antifascisti e degli uomini della Resistenza, un apparato che costituiva lo strumento di guerra anti-partigiana dei nazifascisti italiani». Ovvio che ad Anpi il profilo di Menechini non piaccia.

«Con l'istituzione della Repubblica sociale italiana - scrivono Torchio, Kasman, Viarengo e Calzi - i corpi militari, paramilitari e annessi avevano l'obbligo di giurare fedeltà alla Repubblica di Salò, a Chiavari il giuramento si tenne nella caserma di Caperana. In Liguria le principali date vedono la rifondazione del Partito fascista repubblicano, con le diverse articolazioni territoriali e la riorganizzazione della Gnr. Nella primavera 1944 si aprirono tre presidi Gnr, a Genova, Sampierdarena e Chiavari, quest'ultimo sotto il comando di Vito Spiotta. Tutta l'organizzazione era così inquadrata nel 625° comando provinciale Gnr, struttura provvista di un ufficio politico investigativo. La Guardia forestale era inquadrata nel nuovo organismo e più specificatamente nella Coorte Gnr di montagna e delle foreste». Menechini morì a causa di ferite multiple da arma da fuoco. «Il giornale Fiamma repubblicana - scrivono gli esponenti



La caserma del Corpo forestale dello Stato in via del Mercato. Nel riquadro, il comandante nazionale, Cesare Patrone

ti dell'Anpi - riportò la notizia spiegando che venne aggredito da un "bandito armato" mentre in compagnia della figlia transitava in bicicletta in località Costa del Canale. L'articolo, uscito il 2 luglio 1944 si conclude spiegando che Menechini era "cittadino e funzionario interegerrimo, fascista di provata fede".

Alla luce di tutto questo, Anpi ritiene che l'intitolazione della caserma (il taglio del nastro risale allo scorso 23 febbraio ed è avvenuto alla presenza del capo della Forestale, Cesare Patrone, del vice Fausto Martinelli, del comandante provinciale Paola Tomassone, del prefetto Francesco Antonio Musolino, del sindaco di Lavagna, Giuliano Vaccarezza, della figlia di Menechini, Maria e del vescovo, monsignor Alberto Tanasini) sia «una grave offesa ai sentimenti di tutti i democratici e alla memoria di coloro che sacrificarono la vita per opporsi al regime dittatoriale e perciò deve essere assolutamente sostituita». Torchio, Kasman, Viarengo e Calzi suggeriscono di intitolare la caserma di Lavagna a forestali che sono morti sul lavoro «manifestando così una sensibilità concreta verso quanti hanno vissuto e sono ancora testimoni del triste periodo della storia del nostro Paese che coincide con gli anni della lotta di liberazione».

badinelli@ilsecoloxix.it  
FOTOGRAFIA DI P. BIANCHI